

mento e non contenuta nella legge n. 124 del 3 maggio 1999.

(2-02340) « Scozzari, Marini, Boccia, Giovanni Bianchi, Acquarone, Del Bono, Giacalone, Molinari, Mario Pepe, Riva, Repetto, Ruggeri, Valetto Bitelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha, di recente, rifiutato agli ex regnanti in esilio la possibilità di fare rientro nelle rispettive nazioni ed il provvedimento riguarda, conseguentemente anche i discendenti maschi della famiglia Savoia;

tale situazione, tuttavia, non è l'effetto di un vero atto di diniego, ma dell'approvazione di una risoluzione che respinge la richiesta di rientro;

la maggioranza dei cittadini italiani è favorevole ad un ritorno della famiglia Savoia in Italia;

presso il Senato è presente una proposta di legge costituzionale già approvata alla Camera dei deputati, concernente l'abrogazione della norma della XIII disposizione della Corte costituzionale, che statuisce il divieto in oggetto —:

quali iniziative il Governo italiano ritenga di dover assumere per evitare il permanere di una situazione, che viola i più elementari principi e i diritti fondamentali, da sempre alla base di ogni convivenza civile.

(2-02341) « Aloi, Selva, Anedda, Armaroli, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Cuscunà, de Ghislanzoni Cardoli, Delmastro Delle Vedove, Divella, Filocamo, Gasparri, Giannattasio, Alberto Giorgetti, Lavagnini, Losurdo, Lo Presti, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marino, Mitolo, Morselli, Napoli, Nardini, Neri, Orlando, Pampo, Antonio Pepe, Riccio, Savarese, Urso, Zaccheo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha previsto, nel prospetto di collocamento in Borsa, una riduzione di 25.000 lavoratori entro il 2004, pari al 30 per cento del personale (84.938 unità);

dal 1994 ad oggi la società elettrica ha già ridotto di 20.000 posti il numero degli occupati;

nel volgere di un decennio l'Enel dovrebbe ridurre il personale di oltre il 40 per cento (da 103.350 a 59.938 dipendenti);

al di là di ogni valutazione circa la qualità complessiva del servizio offerto dalla società alla vastissima platea degli utenti, appare di tutta evidenza il gravissimo impatto sociale determinato dalla perdita del lavoro per oltre quarantamila dipendenti, in un frangente economico-sociale che sembra non offrire sbocchi occupazionali alternativi —:

se sia stato allestito un piano di intervento per approntare ammortizzatori sociali idonei a ridurre il forte impatto di diecine di migliaia di lavoratori Enel destinati a restare senza lavoro laddove trovasse puntuale applicazione il progetto complessivo del consiglio di amministrazione dell'Enel. (3-05441)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCIO CARRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio economico verso la privatizzazione delle maggiori imprese pubbliche italiane ha generato l'allontanamento « programmato » di decine di migliaia di lavoratori;

in particolare, i « tagli » del personale possono essere così riassunti: Telecom

13.500 posti, Ferrovie dello Stato 18.000 posti, Poste 15.500 posti, Enel 25.000 posti, Poligrafico 2.400 posti, Tabacchi 3.000 posti, Esattorie 5.000 posti, oltre ai 30.000 esuberi del sistema bancario;

oltre 100.000 lavoratori sono dunque destinati a perdere il posto di lavoro;

appare evidente che, pur se avviato, anche se stentatamente, il processo di privatizzazione, il governo non può non farsi carico di un problema tanto grave dal punto di vista occupazionale -:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per approntare adeguati ammortizzatori sociali in grado di evitare le gravissime conseguenze sociali ed economiche per gli oltre 100 mila dipendenti delle imprese avviate verso la privatizzazione.

(3-05442)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ha ripreso ultimamente vigore la polemica sul grado allarmante di tossicità espresso dalla cosiddetta « benzina verde »;

in particolare, l'associazione Kronos Pro Natura, per bocca del suo rappresentante Alfonso Navarra, ha definito la benzina senza piombo « una pseudo-soluzione » che, mentre non dà una spinta significativa alla riduzione dell'effetto serra, aggrava il rischio cancro per la totalità dei cittadini;

pare che la marmitta catalitica non sia un efficace disinquinante, poiché il catalizzatore entra in funzione soltanto quando il motore è caldo, e cioè dopo alcuni chilometri di percorso;

un recente studio dell'Unione europea ha stimato che il 50 per cento degli spostamenti in auto copre una distanza inferiore ai cinque chilometri, mentre secondo gli esperti molte auto, dopo 45/50 mila chilometri di percorrenza, perdono la proprietà depurativa del catalizzatore -:

se il Ministro interrogato intenda o meno, dare ampia pubblicità, su questi temi, ai dati in suo possesso, e segnatamente;

se sia vero che la benzina verde in realtà aggrava il rischio di patologie cancerogene;

se sia vero che dalla benzina verde non deriverà un sostanziale effetto disinquinante;

se sia vero che mediamente, dopo una percorrenza di 45/50 mila chilometri, la gran parte delle auto perdono la proprietà depurativa del catalizzatore. (3-05443)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vittoria al primo turno di Vladimir Putin nelle elezioni presidenziali, capi di Stato e di governo hanno inviato al neo-eletto i tradizionali messaggi di congratulazioni;

il Presidente francese Chirac ha auspicato che il risultato elettorale conferisca a Putin « l'autorità necessaria per garantire il ritorno della pace sul territorio russo e la fine delle operazioni militari in Cecenia;

il premier inglese Tony Blair ha chiesto a Putin di trovare una soluzione politica per il conflitto in Cecenia;

il ministro degli esteri tedesco Fisher ha chiesto la fine immediata dell'intervento armato russo in Cecenia;

il Presidente americano Bill Clinton ha chiesto al neo-presidente russo una indagine « trasparente ed imparziale » sugli orrori in Cecenia;

il Presidente della Commissione europea Romano Prodi ha espresso a Putin la speranza che sulla questione cecena « possano essere fatti progressi in un futuro molto vicino »;

il Presidente del Consiglio italiano sembra aver rivolto formali congratulazioni per il successo riportato alle elezioni

presidenziali rivolgendo generici richiami ad una nuova fase di consolidamento della democrazia, di riforme economiche e di cooperazione internazionale, senza nessun richiamo diretto, a differenza degli altri capi di Stato e di governo, alla tragedia cecena —:

se, nel suo messaggio inviato a Vladimir Putin, fossero contenuti richiami diretti alla guerra di aggressione alla Cecenia e, in caso negativo, quali considerazioni lo abbiano indotto a parlare in dissonanza da tutti gli altri capi di Stato e di governo.  
(3-05444)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2000 un disoccupato di 40 anni, Romano B., ha cercato di darsi fuoco nell'atrio del comune di Asti;

dopo il tragico gesto, il disoccupato astigiano ha spiegato di aver inteso protestare nei confronti di chi avrebbe dovuto aiutarlo a trovare un lavoro;

la vicenda, ultima di una lunga serie, testimonia quanto lungo sia il percorso che ci separa dalla traduzione concreta del principio generale della solidarietà sociale e quanto drammatica sia la condizione vissuta dai disoccupati in tutte le latitudini del Paese;

quando la disperazione dell'uomo genera atti anti-conservativi, è evidente che i meccanismi della solidarietà sociale sono falliti;

occorre indagare su ciascun episodio per ricavarne regole di comportamento atte a prevenire tragedie di questo genere —:

quali siano state le eventuali mancanze, e da parte di quali enti, che hanno indotto il disoccupato astigiano al tragico gesto e quali iniziative si intendano assumere, attraverso gli interventi sinergici di tutti gli enti, periferici e non, deputati a tradurre in atti concreti i principi della solidarietà sociale,

per evitare e prevenire tragedie che sono responsabilità di tutti, nessuno escluso.  
(3-05445)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per celebrare messa occorre la partita Iva e trasformarsi così in libero professionista emettendo fattura; sul quotidiano *La Repubblica* del 28 marzo 2000 viene riportato un episodio a dir poco sconcertante: il cappellano dell'ospedale di Bozzolo (Mantova) Don Elio Culpo non potrà esercitare il proprio servizio in quanto dalla nuova pianta organica rifatta dagli amministratori del nosocomio il posto di cappellano viene tagliato e gli è stato comunicato che poteva prestare la sua opera solo emettendo regolare fattura —:

se i Ministri in indirizzo non intendano fare piena luce sui fatti summenzionati, che rasentano la follia, individuando i responsabili di simili comportamenti indegni di un paese civile.  
(3-05446)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, NUCCIO CARRARA e FOTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente provvedimento dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati sulle presenze dei deputati ha destato tanti discussioni ed accese polemiche;

si è posto anche il problema delle cosiddette «missioni», la cui lista comprende, a volte, il 10 per cento dei deputati;

il Ministro della solidarietà onorevole Livia Turco, in data 23 marzo, risultava in missione per il dovere del suo ufficio;

il Ministro onorevole Turco, come risulta dal sito Internet attivato per la sua candidatura alla Presidenza della Regione Piemonte, ha trascorso la sua giornata a Torino in qualità di candidata e non di ministri della Repubblica;

anche in data 24 marzo si è ripetuta la stessa discrepanza fra la giustificazione dell'assenza per «missione» e l'impegno in Piemonte quale candidata;

molti osservatori hanno rilevato trattarsi veramente di cose ... turche -:

se non intenda richiamare tutti i membri del Governo impegnato nelle elezioni regionali che si svolgeranno il 16 aprile prossimo, e, segnatamente, il Ministro della solidarietà sociale onorevole Livia Turco al rispetto delle più elementari norme di correttezza. (3-05447)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione dei fondi comunitari da assegnare tramite la legge n. 488 alle piccole e medie imprese prevede che l'85 per cento delle disponibilità siano riservate alle regioni comprese nell'obiettivo 1 (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e il restante 15 per cento a tutte le altre regioni del centro-nord;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato alle province la provincia di Alessandria riceverà nel 2000 contributi correnti per 6 mila lire per abitante, contro le 82 mila per abitante che riceverà la provincia di Potenza, le 80 mila di quella di Agrigento e le 101 mila di quella di Matera;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato ai comuni, il comune di Alessandria riceverà nel 2000, 337 mila lire per abitante contro le 620 mila di Potenza e le 623 mila di Salerno;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato alle regioni, la regione Piemonte nel 1997 — ultimi dati ufficiali — ha ricevuto 251 mila lire per abitante contro le 860 mila della Calabria —:

se non ritenga eccessiva la differenza di trattamento fra le imprese e gli enti locali del nord e le imprese e gli enti locali del sud e conseguentemente intenda intervenire al fine di ridurre le disparità esistenti. (3-05448)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni di cittadini e commercianti del centro storico del comune di Tarquinia lamentano, oramai da tempo, un preoccupante aumento di episodi criminali che si verificherebbero nella zona sempre con maggiore efferatezza;

le forze di polizia che operano sul territorio, svolgono la propria attività con lodevole impegno, ma necessitano di un sensibile incremento d'organico e mezzi per fronteggiare questo fenomeno che mina la tranquillità e la serenità della cittadinanza -:

se sia a conoscenza della situazione; quali provvedimenti urgenti voglia intraprendere il Ministro interrogato, al fine di ripristinare maggiore sicurezza e legalità nel comune di Tarquinia. (3-05449)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità portuale di Piombino ha previsto il dragaggio dei fondali dell'attuale porto per circa 2 milioni di mc, ciò per la messa in sicurezza della navigazione;

i fanghi rimossi saranno in parte utilizzati per riempire le banchine mentre una parte oggi valutata in circa 160.000 mc., dovrebbe essere versata in mare, a largo dell'isola d'Elba;

per questo l'autorità portuale ha chiesto la relativa autorizzazione al ministero dell'ambiente che ha interessato sia l'Arpat che l'Icrat per valutare la bontà del materiale scavato, le relative indagini evidenziano elementi inquinanti e valutazioni in-

tegrative richieste ai dipartimenti universitari sconsigliano vivamente lo sversamento a mare dei fanghi;

la zona marina interessata allo sversamento è stata individuata a nord dell'Elba all'interno dell'area protetta detta « Il santuario dei Cetacei » nata a seguito di un accordo di salvaguardia internazionale stipulato tra il nostro paese e la Francia;

gravi sarebbero le ripercussioni su tutto il comparto turistico elbano che fattura circa mille miliardi e che dà lavoro a migliaia di persone oltre a compromettere una zona ancora incontaminata -:

se non intenda intervenire per scongiurare una operazione che nuocerebbe gravemente all'intero ambiente elbano con ripercussioni pericolosissime sull'eco-sistema dell'isola;

se non sia opportuno, visto che il materiale che dovrebbe essere depositato sui fondali dell'isola rappresenta solo l'8 per cento del totale dell'escavo, in un progetto così vasto favorire uno stoccaggio sulla terraferma che risolverebbe tutti i problemi salvando in tal modo un angolo di paradiso. (3-05450)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco (Como) intende realizzare a breve la cosiddetta « variantina » alla statale briantea per decongestionare il centro del paese dal traffico e dallo smog;

il progetto prevede un tracciato che già ora lambisce numerose abitazioni e soprattutto le due scuole, materna ed elementare, poste a sud del paese stesso mettendo in tal modo in chiaro pericolo la salute e la sicurezza dei bambini;

inoltre verrebbe intaccata gravemente una intera zona boschiva, polmone dell'intero paese, quando già si potrebbe utilizzare una striscia già disboscata, tutto ciò ad ulteriore dimostrazione di un progetto

privo di buon senso e lungimiranza per le effettive e reali esigenze dei cittadini di Olgiate Comasco -:

se non si intenda indagare sui reali motivi di tanta insistenza nel realizzare una variante su di un tracciato così fuori luogo e completamente avulso da un progetto organico;

se non si intenda intervenire al più presto per spostare più a sud la realizzazione della suddetta variante come già previsto dal progetto della amministrazione provinciale a debita distanza dagli insediamenti urbani e soprattutto dalle scuole. (3-05451)

D'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alle aree ex SIR di Lamezia Terme e, più in generale, all'intera zona industriale lametina ha registrato una serie di accelerazioni che — a mio avviso — richiedono massima attenzione in ordine agli sviluppi futuri, posto che oggi non è più possibile commettere quegli errori che in passato hanno condotto ad avere le famigerate « cattedrali nel deserto »;

la tematica, che ha preso spunto dall'offerta Fata Group tesa all'acquisto di circa 440 ettari di terreno per una riconversione dell'area verso il settore agroalimentare, fu oggetto di attenzione del consiglio comunale di Lamezia Terme che, all'unanimità, in apposita seduta, espresse la preoccupazione per un progetto che sembrava scavalcare le realtà locali, sia a carattere imprenditoriale che istituzionale;

lo stesso consiglio, peraltro, coglieva quell'occasione per ribadire una formale opposizione ad ogni ipotesi di speculazione sul territorio, estesa anche ad eventuali interventi di realtà imprenditoriali locali se inidonei a garantire uno sviluppo stabile e duraturo dell'area, da considerare una risorsa dell'intera regione;

dopo la ferma posizione consiliare intervenne l'offerta in aumento della Società Consortile Area ex SIR, resa possibile dalla società Itainvest, capofila di Sviluppo Italia e, quindi, il protocollo di intesa fra le parti pubbliche e private che impediva opportunamente una potenziale competizione, certo per taluni versi iniqua, perché sperequata nel rapporto tra le forze in campo, e, per altri addirittura dannosa perché, ledendo i principi del libero mercato, avrebbe potuto determinare il definitivo affossamento di un'area che, dall'estensione pari al doppio di Bagnoli, rappresenta un fulcro nevralgico per lo sviluppo dell'intera Calabria;

la sottoscrizione in data odierna del protocollo d'intesa costituirà, pertanto, un chiaro risultato positivo, anche dell'azione svolta dal consiglio comunale di Lamezia Terme, la cui posizione — ferma ed unanime — assume maggior rilievo proprio in rapporto alle posizioni dei responsabili della Fata Group, dichiaratisi disponibili ad accogliere eventuali contributi anche degli imprenditori lametini, nella misura in cui però vengano definite le tipologie di insediamento e di sviluppo, i progetti esecutivi, i tempi di realizzazione, i criteri di selezione della manodopera, avendo adeguato riguardo ai tanti disoccupati lametini, che da alcuni anni vedono scemare, sempre più, il numero dei posti disponibili nella piana;

il plauso per l'accordo raggiunto non deve distrarre da tutta l'attività successiva, quella che vedrà le prime reali ricadute, anche in termini occupazionali, sul nostro territorio. Sarà importante avere chiare informazioni in ordine ai criteri con i quali le aree acquisite dalla Società Consortile Area ex SIR verranno concesse ai piccoli e medi imprenditori locali e sugli impegni in favore delle imprese di costruzione che dovranno realizzare sia gli obiettivi della Fata Group che quelli delle aziende che si insedieranno;

preoccupa la posizione del sindaco di Lamezia Terme che dà per scontato l'insediamento della Marangoni spa, questione

da affrontare con massima serietà, con riguardo e alla effettività e alla qualità della proposta, senza opposizione preconcetta a quella che — comunque — potrebbe rappresentare una opportunità di lavoro e di sviluppo in un'area che ne necessita, ma previa applicazione di tutte le procedure di garanzia atte ad escludere effetti contrari a quelli in premessa;

del resto, con riferimento a progetti quale quello Marangoni spa per riutilizzo e valorizzazione di pneumatici, appare fondamentale attivare un procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, affidato ad un comitato tecnico-scientifico sovra comunale e « terzo » che assuma la responsabilità del giudizio e definisca l'impatto ambientale che l'insediamento industriale potrebbe avere sul territorio nonché le condizioni di compatibilità di una tale attività con la necessità di favorire ipotesi di sviluppo duraturo sì, ma non dannoso, per tutta l'area circostante ad evidente vocazione agricola, oltre che, per il territorio nel suo complesso ad alta vocazione turistica;

ci troviamo al punto d'inizio di un percorso che si preannuncia denso di impegno per tutti i soggetti istituzionali ed imprenditoriali coinvolti, sul quale sono riposte le aspettative di innumerevoli lametini disoccupati e che non può, in alcun modo, ripetere errori del passato, pena la perdita di un'occasione che difficilmente, in futuro, potrà ripetersi;

lo sforzo — già avviato con la firma del protocollo d'intesa — di insediamenti produttivi nell'area ex SIR potrà dirsi fruttuoso e coronato da successo solo se, con l'interazione — già in parte realizzata — tra pubblico e privato, sapranno individuarsi le giuste strade da percorrere, tutte — ci auguriamo — lontane della logica di utilizzazione marginale di modelli esclusi altrove, all'interno del prossimo accordo di programma, appuntamento da non differire, e strumento finale oltre che indispensabile per individuare fonti ed entrate di finanziamento, adeguamenti urbanistici e modalità di avvio delle varie iniziative —:

come intenda attivare le necessarie garanzie;

quale sia lo stato complessivo delle proposte presentate dalla Marangoni spa su tutto il territorio nazionale con lo strumento della contrattazione programmata, al fine di verificare l'effettivo interesse della stessa ad insediamenti nell'area ex SIR e la conseguente concreta possibilità di attuazione;

se sopravviva, allo stato, anche all'interno del piano nazionale pluriennale dei trasporti, la previsione dell'attivazione di un centro intermodale, peraltro, già individuato, nell'area di Lamezia Terme, dalla regione Calabria, nel suo piano regionale di trasporti, nonché dagli altri enti territoriali competenti (società gestioni aereo portuali; nucleo industriale);

se e quali interferenze sussistano tra le varie iniziative e quali priorità, eventualmente, si proponga il Governo. (3-05452)

**URSO, SELVA e TRANTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulla « par condicio » è costantemente evasa dai componenti del Governo che utilizzano il loro ruolo istituzionale per effettuare campagna elettorale, come dimostra il caso del ministro dell'interno Bianco in testa agli indici di presenza televisiva;

nella città di Catania, dove è in corso la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, è in lizza una lista che sì richiama nella dicitura al nome del ministro dell'interno, sindaco dimissionario proprio perché chiamato a far parte della compagine di Governo nel ruolo che dovrebbe essere di massima garanzia istituzionale;

il Ministro dell'interno interviene continuamente nella campagna elettorale indicando ai cittadini il « suo successore » e avvalendosi a tal fine del suo ruolo istituzionale, con incontri, dichiarazioni e atteggiamenti che tendono a configurare

una commistione tra ruoli e istituzioni che dovrebbero rimanere ben distinti soprattutto per chi ha il compito specifico e costituzionalmente rilevante di garantire il regolare svolgimento delle elezioni e i rapporti istituzionali con le amministrazioni locali;

tra l'altro, in una intervista al quotidiano *La Sicilia* del 26 marzo, il Ministro dell'interno, invitando gli elettori a votare per i candidati del centrosinistra, ha detto: « Voglio fare un discorso chiaro... Ho l'onore di avere il più alto incarico mai avuto da un politico catanese, insieme a Scelba, e oggi ho la possibilità di lavorare per questa città in modo eccezionale. Se c'è un sindaco con cui mi sento ogni mattina e mi dice ad esempio che c'è la vicenda della metropolitana bloccata, io sono pronto e felice di intervenire con il ministro dei trasporti. Avete visto cosa è successo per le arance rosse? Ho chiesto ed ottenuto dal presidente della Mc Donald's di mettere nei suoi duecento punti gli spremiagrumi per le arance rosse di Catania. E queste sono cose ordinarie » -:

se e come ritenga di garantire il regolare svolgimento delle elezioni nella città di Catania e un rapporto corretto tra amministrazioni locali e ministero dell'interni;

se non ritenga di richiamare il ministro dell'interno ad un atteggiamento di assoluta imparzialità nei compiti istituzionali, sia nei confronti delle amministrazioni locali sia nei confronti delle competenze degli altri dicasteri, proprio a garanzia dei principi basilari di una democrazia occidentale;

in che modo il Ministro Bianco sia intervenuto preso il presidente della Mc Donald's, se attraverso gli uffici del ministero dell'industria o se attraverso il ministero delle finanze o utilizzando direttamente l'autorità e le competenze del suo dicastero e/o delle forze che da esso dipendono e quali a suo avviso possono essere le modalità di intervento a cui si riferisce il ministro dell'interno anche per il futuro. (3-05453)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono stati pubblicati gli atti dell'Ottavo Convegno regionale di speleologia del Friuli-Venezia Giulia tenutosi alle Cave di Selz (Ronchi dei Legionari — GO) il 4-5-6 giugno 1999;

tra questi vi è un pesante atto d'accusa verso le autorità slovene (e implicitamente anche quelle italiane) in ordine alla volontà di occultare il ritrovamento di « resti umani nelle grotte del Carso di Podgorje a sud-est di Trieste »;

in particolare lo speleologo Franc Maleckar dello Speleo Club « Dimnice » di Capodistria, dopo aver detto della commissione fondata nel 1990 ad opera dell'assemblea comunale di Capodistria (oggi Slovenia) con lo scopo di preparare la « lista delle grotte con resti umani sul territorio comunale » e « culminare con l'identificazione delle salme », afferma che « purtroppo lo scopo della commissione non era quello dichiarato, ma era quello di usare gli speleologi per nascondere quello che non si è riusciti a fare minando o ricoprendo le vergogne con ghiaia o rifiuti »;

più precisamente, nella relazione con riguardo alla situazione nelle grotte, si fa riferimento a Jama Spirnca, presso il villaggio Petrinje, nella quale si dice che finirono dei carabinieri e dalla quale si alzava, dopo la seconda guerra mondiale, una tale puzza da costringere a gettare dentro calce e ghiaia dalla vicina cava. Si tratta di un pozzo profondo 83 m e composto da due salti con una galleria inclinata che li congiunge. Tra la ghiaia e altri rifiuti sono stati trovati assieme ad altre ossa, 10 teschi umani;

la grotta Vilenca presso Praproce è una grotta orizzontale lunga circa 100 m con una fessura all'entrata. Sotto i massi, fatti esplodere per ricoprire le salme, sono stati trovati più teschi, protesi dentarie e oggetti vari (tacchini, scarpe, ...);

nel pozzo terminale della Sveta jama (Grotta di S. Servolo), presso il castello di Socerb, si sono trovati ossa, resti di indumenti;

Socerbska jama za vrhom ha un pozzo d'entrata di 47 m, il fondo del quale continua con una galleria lunga circa 400 metri, adesso riempita per circa 8 metri da salami marci, che inquinano le sorgenti presso San Dorligo (Dolina) in Italia. Dalla massa puzzolente e fangosa spuntano delle ossa umane;

Bremce presso Crnotice è un sistema di tre pozzi di corrosione connessi tra loro, profondi 23 metri. Al fondo sono state trovate numerose ossa umane, tranne i teschi, e ossa di animali con i quali si voleva mascherare i fatti;

Vrzenca presso Podgorje è un pozzo profondo 52 metri. Numerosi stivali, cinture ed altri oggetti dimostrerebbero che sono probabili le dichiarazioni degli abitanti del luogo, secondo le quali, dopo la Seconda Guerra Mondiale, vennero gettati dentro interi camion di persone;

Osje brezno tiresso Petrinje ha un'entrata di circa 1 per 0.5 metri ed è profondo 34 metri. Si è trovato presso l'entrata e sul fondo, un mucchio di letame con il quale si voleva ricoprire i resti umani che sono rotolati fino ai bordi del cono detritico.

In ognuna delle seguenti grotte: Jama 2 nad Socerbskim kalom, Pd 6 e Dolska, jama v Leskovcu, sono stati trovati i resti solamente di qualche persona;

in riferimento all'estrazione dei resti umani dalle grotte nella relazione si dice che due collaboratori dell'Istituto di medicina legale di Ljubljana sono scesi nelle cavità tra il 13 e il 17 luglio 1992 per estrarre i resti umani, e che hanno raccolto solo quelli che si trovavano in superficie sui fondi delle grotte nel territorio del comune di Koper. Dopo essere scesi e risaliti con un argano, hanno raccolto circa 360 kg di ossa nei sacchi speleo e analizzati per sesso, altezza, età e segni particolari. Secondo le dichiarazioni avute per telefono si trattrebbe dei resti di circa 130 persone

che, tuttora, si trovano nei depositi in quanto il comune non ha pagato le spese;

la relazione continua osservando che lo scopo della commissione non era quello dichiarato, bensì quello di usare gli speleologi per nascondere ciò che non si è riusciti a fare minando o ricoprendo le vergogne con ghiaia e rifiuti e che ciò sarebbe dedotto dall'incompletezza del lavoro (raccolta solo sulla superficie dei fondi delle cavità, dal fatto che non si è provveduto alla sepoltura, dallo scioglimento della commissione prima di aver concluso i compiti, ...) e che per adempiere alla verità storica si dovrebbero estrarre i resti umani da sotto il materiale che li ricopre. Con questo verrebbe risanato anche l'inquinamento delle sorgenti;

si dice inoltre che sono state raccolte molte testimonianze, che si dovrebbero però verificare;

infine si asserisce che questa relazione venga proposta all'opinione pubblica italiana per fare pressione sul governo sloveno e finire i lavori incominciati, soprattutto le ricerche storiche, che non sono mai iniziata -:

se il Governo Italiano sia a conoscenza di quanto segnalato e se abbia richiesto notizie ulteriori alle autorità slovene, soprattutto in ordine alle vergogne ed atrocità già coperte e quelle che si intendono evidentemente ancora coprire;

quali passi abbia fino a qui intrapreso e quali ulteriori voglia intraprendere data anche l'altissima probabilità che le centinaia o migliaia di cadaveri presenti nelle 11 foibe individuate siano in gran parte di cittadini e soldati italiani infoibati dai comunisti jugoslavi;

quali iniziative si intendano adottare per giungere all'eventuale identificazione dei 130 corpi già esumati e comunque alla loro cristiana sepoltura, giacchè si trovano nei depositi dell'Istituto di Medicina Legale di Lubiana « perché il Comune non ha pagato le spese »;

se sia stata verificata la possibilità di attuare nuovi sopralluoghi, con la partecipazione di esperti e autorità italiane, tenuto anche presente che gli stessi speleologi sloveni hanno sollecitato maggiori « pressioni » da parte italiana.

(3-05454)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**ROMANO CARRATELLI e ANGELICI.**  
— *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

un documento riservato della Marina militare, reso noto che da un quotidiano nazionale il 9/2/2000, afferma essere Taranto, uno dei « porti italiani a rischio nucleare »;

tale notizia è stata ripresa, analizzata ed ampliata in un seminario di studi svoltosi a Taranto, per iniziativa dell'Associazione Telematica di volontariato « Peacelink »;

ciò ha provocato notevoli apprensioni nella popolazione ionica;

interpellata la Prefettura di Taranto, ha fornito risposte approssimative —:

se non ritenga di fornire risposte esaurienti sulla effettiva rilevanza del « rischio nucleare » per il Porto di Taranto sulla eventuale esistenza di piani di emergenza, su ipotesi di attracco di sottomarini e navi nucleari nella base navale di Taranto; se risulta vero che nella recente esercitazione navale svoltasi nello Jonio chiamata « Dog Fish » avrebbero partecipato mezzi navali nucleari e quali siano gli effettivi pericoli per la popolazione tarantina. (5-07619)